

# "La Commissione legiferi sul Sociale"

È tempo, ormai, di interventi organici per la soluzione di questioni antiche: dal tempo di lavoro ai comitati aziendali

■ SEGUE DALLA PRIMA

**P**ropositi questi che ieri potevano apparire scontati ma che ribaditi oggi, in un clima politico diverso, sono assai meno ovvii.

Riconoscere l'esistenza di un modello sociale europeo non significa negare l'evidenza della diversità dei singoli sistemi sociali nazionali, ma mettere in luce come questi, al di là delle soluzioni concrete adottate nell'affrontare le questioni sociali, si fondino su valori e principi comuni e siano, tutti, il risultato di quel compromesso democratico tra Stato e mercato che fa dell'Europa nel suo insieme una realtà economica e politica peculiare, praticamente unica.

In questo senso è legittimo parlare di modello europeo come espressione di un equilibrio sempre necessario tra le ragioni della competitività economica e quelle non meno pregnanti dei diritti dei lavoratori e della coesione sociale, a cui costantemente riferirsi, assumendolo come criterio guida anche per le riforme del mercato del lavoro e della protezione sociale indotte dal mutato contesto economico e sociale, interno e internazionale, come del resto anche la "Strategia di Lisbona" sollecita a fare. Un "criterio guida" da considerare tale anche per le iniziative comunitarie come quelle in corso, promosse dalla Commissione, sulla definizione di principi condivisi in tema di "flexisecurity" e per la modernizzazione del diritto del lavoro, intese a creare un quadro di riferimento comune per l'azione riformatrice degli Stati membri.

Ma, nelle prese di posizione richiamate all'inizio, traspare anche altro ed in particolare la convinzione che l'ulterio-

re avanzamento dell'Europa sociale richieda che l'Unione non si limiti a stimolare e a sostenere la convergenza delle politiche nazionali attraverso il metodo aperto di coordinamento e faccia, invece, uso di tutti gli strumenti di governo di cui dispone compresi quelli propri della regolazione sociale. Nell'Unione a 27 la definizione di norme sociali minime di applicazione generale resta più che mai attuale per ridurre i rischi di dumping sociale e promuovere l'armonizzazione nel progresso delle condizioni di lavoro e di vita così che allo spazio economico

integrato corrisponda uno spazio sociale equivalente.

Se questo è l'obiettivo, escludere a priori il ricorso allo strumento legislativo può solo indebolire l'azione dell'Unione in campo sociale.

Vi sono, infatti, materie per le quali il metodo aperto di coordinamento appare la soluzione più adatta, come dimostrano i risultati della strategia europea dell'occupazione, antesignana di questo metodo, ma ve ne sono altre come quelle che attengono più propriamente alla sfera del diritto del lavoro per le quali il ricorso alla produzione

normativa, di fonte legislativa o contrattuale è indispensabile, come del resto si è fatto in passato.

Contrariamente alla richiesta di una moratoria nella politica sociale formulata di recente da un portavoce degli imprenditori europei, l'auspicio da farsi è che la Commissione, raccogliendo anche le ripetute sollecitazioni del Parlamento europeo, dia nuovo vigore alla sua iniziativa così da favorire la soluzione di questioni in sospeso da troppo tempo (tempo di lavoro, lavoro interinale, comitati aziendali europei) e di affrontarle di nuove, in riferimento - per fare degli esempi - al governo delle ristrutturazioni, al riconoscimento del diritto dei lavoratori, alla formazione o alla creazione di un reddito minimo garantito.

Questo, del resto, sarebbe anche il modo più efficace per sostenere il dialogo sociale e il ruolo negoziale delle parti sociali a livello europeo il cui autonomo apporto alla costruzione dell'Europa sociale è di primaria importanza e che è stato particolarmente produttivo di risultati proprio in coincidenza con un forte dinamismo sociale dell'Unione.

Il rilancio dell'Europa sociale appare, d'altra parte, uno degli elementi indispensabili affinché il mondo del lavoro e i cittadini confermino ed accrescano il loro consenso all'integrazione europea e sostengano la ripresa del processo di riforma istituzionale dell'Unione.

Sarebbe di grande significato se l'attesa dichiarazione di Berlino per il 50° anniversario del Trattato di Roma desse fin d'ora un chiaro messaggio in questo senso.

Emilio Gabaglio  
Presidente del Comitato Ue  
per l'Occupazione

## Vertenza Alcatel-Lucent Solidarietà e impegni

Una manifestazione dei metalmeccanici a Parigi  
Il sostegno della Delegazione italiana nel PSE

**L**o scorso giovedì 15 marzo, a Parigi, si è tenuta un'importante manifestazione indetta dalla Federazione Europea dei Metalmeccanici, congiuntamente ai componenti dell'ECID Alcatel-Lucent.

La manifestazione è stata organizzata per contestare il comportamento del Gruppo "Alcatel-Lucent" in ordine ai diritti di informazione e consultazione dell'istanza sindacale europea ed al piano di ristrutturazione, presentato dall'azienda, che prevede tagli che colpiranno le attività strategiche e di ricerca e sviluppo.

La delegazione italiana nel gruppo del PSE al Parlamento europeo ha espresso, alle lavoratrici e ai lavoratori, non solo la propria solidarietà ma anche l'impegno sia nel seguire la vertenza sia nel richiedere, alla Commissione europea, quali interventi intenderà compiere su questa vicenda.

La mobilitazione dei lavoratori Alcatel-Lucent non mette in evidenza solo gli aspetti legati alla vertenza in atto, ma impone e indica a tutti, come ha sottolineato Antonio Panzeri, segretario della Delegazione, l'esigenza di continuare la battaglia per rendere ancora più forti e adeguati, di fronte ai sempre più marcati processi di riorganizzazione produttiva su base europea, i Comitati Aziendali Europei (CAE), cercando di sconfiggere quelle forze, presenti in Parlamento, che non vorrebbero affidare più potere e maggiore ruolo a questi importanti strumenti organizzativi.

Si tratta di una delle iniziative che va assolutamente ripresa, se si vogliono costruire le condizioni per governare i cambiamenti che stanno intervenendo su scala europea e internazionale, per difendere il lavoro e i diritti delle persone che lavorano.

## Barcellona, la necessità d'andare "oltre"

Misure concrete per rilanciare il dialogo politico e culturale e per attivare una vera cooperazione sociale ed economica

■ di Francesco CERASANI

**N**el novembre del 2005, in occasione del summit convocato per le celebrazioni del decimo anniversario del varo del processo di Barcellona - mirato a creare un'area di stabilità e di cooperazione nell'area euromediterranea - i 27 capi di Stato e di governo europei e i 10 paesi mediterranei dichiararono solennemente l'intenzione di dare nuova linfa al partenariato, di "andare oltre Barcellona". Dare un nuovo slancio alle relazioni euromediterranee veniva assunta come priorità per l'Unione Europea, impegnata quotidianamente in un confronto non sempre facile, all'interno ed all'esterno dei propri confini, con le popolazioni del Sud del Mediterraneo. L'aggravarsi delle tensioni in tutto il Medio Oriente a seguito degli eventi dell'11 settembre ha avuto effetti perversi sulla partnership euromediterranea e sull'immagine esterna stessa dell'Europa. Ripensare e ridare forza al processo di Barcellona, quindi, come opzione decisiva per la sicurezza, per la stabilità e per il co-sviluppo dell'Europa e dei suoi paesi vicini.

Il Parlamento Europeo, per iniziativa del Gruppo Socia-

lista, ha adottato una dettagliata risoluzione per ricordare al Consiglio, alla Commissione ed ai paesi partner l'impegno preso lo scorso anno e per riaffermare "l'opportunità di rafforzare la dimensione politica del vicinato Sud, tenuto conto della complessità crescente delle relazioni con la regione del Mediterraneo".

"Si è ancora lontani dal centrare gli obiettivi fissati a Barcellona", sancisce il testo votato giovedì a Strasburgo a larga maggioranza.

Il Parlamento suggerisce misure concrete per rilanciare il dialogo politico e culturale e per attivare una vera cooperazione sociale ed economica. E' certamente necessario continuare con la collaborazione nella lotta al terrorismo, ma non basta chiudersi in una dimensione securitaria, sottolinea la risoluzione.

Occorre anzi mettere in moto dei meccanismi concreti che permettano davvero di avvicinare le popolazioni del Mediterraneo. Favorire l'immigrazione legale e promuovere una nuova politica dei visti, in particolare per studenti e giovani lavoratori, "sostenere una politica della formazione e dell'istruzione, essenziale per lo sviluppo e per la lotta alla povertà", "considerare l'importanza di

una politica sociale che crei occupazione e instauri un clima favorevole alla crescita degli investimenti".

Puntare sull'integrazione regionale e su azioni comuni da realizzare in un quadro multilaterale è la sfida su cui le relazioni euromediterranee si devono ora misurare. Non bastano più accordi bilaterali tra i singoli paesi partner e la Commissione Europea. Serve un ritorno allo spirito originario del processo di Barcellona, "compresa la creazione di reti di cooperazione e la promozione dell'integrazione regionale", cominciando con una collaborazione più efficace nei settori dell'ambiente, dell'energia, dei trasporti.

Soprattutto, occorre rilanciare il dialogo attraverso un nuovo, più forte ruolo delle istituzioni politiche e degli attori sociali attivi nel processo di Barcellona: i sindacati, il Forum della società civile, l'APEM, l'Assemblea Parlamentare Euromediterranea. Proprio quest'ultima, che per vocazione è il luogo destinato al dialogo ed in cui si siedono e discutono insieme rappresentanti europei, arabi (compresi ovviamente i palestinesi) e israeliani, ha appena tenuto lo scorso weekend a Tunisi la propria sessione annuale.



## CARTACANTA • testi e documenti

■ a cura di Carlo BITTARELLI

La firma del Trattato di Roma, il 25 marzo 1957, ha segnato l'inizio del processo di integrazione europea. Cinquant'anni dopo siamo ancora più vicini. Pur conservando ciascuno la propria diversità culturale e linguistica e le proprie tradizioni, possiamo contare sul fatto che l'Unione europea si fonda su valori comuni: libertà, democrazia, Stato di diritto, rispetto dei diritti umani e uguaglianza. Per celebrare questo evento delle pubblicazioni commemorative sono disponibili sul portale "Insieme dal 1957 - 50° anniversario del Trattato di Roma"

[http://europa.eu/50/index\\_it.htm](http://europa.eu/50/index_it.htm)

### IL FUTURO

50 pensatori rispondono alle domande

**C**ome può l'Unione europea venire incontro alle aspirazioni e soddisfare gli interessi dei suoi cittadini? Quali proposte possono ridare slancio al "progetto" europeo? Per rispondere a queste e altre domande l'«Unione europea: i prossimi 50 anni» raccoglie 50 articoli di importanti pensatori e responsabili politici di tutta Europa e non solo. Preceduti da un'introduzione del cancelliere tedesco Angela Merkel - a capo della presidenza di turno dell'UE - e del presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, questi contributi fanno il punto sullo stato attuale dell'integrazione europea e presentano delle proposte per i prossimi 50 anni dell'UE.

### ESTERI

Avvicinare l'Europa al mondo

**I**l processo d'integrazione europeo ci ha permesso di raggiungere traguardi importanti, impossibili da immaginare nel recente passato: la pace e la stabilità, la crescita e il benessere generalizzato ne sono un esempio. Un processo che vede l'Unione europea, con le sue centotrenta delegazioni e i suoi uffici in tutto il mondo, come un importante attore nello scenario mondiale. In «Avvicinare l'Europa al mondo - 50 anni di servizio esterno della Commissione europea» si descrive l'evoluzione e l'espansione registrate dalle principali componenti delle relazioni esterne dell'UE - commercio, sviluppo, assistenza, aiuti umanitari e politica estera - dalla firma del Trattato di Roma, nel 1957, ad oggi.

### IL RITRATTO

La statistica descrive i risultati

**P**ubblicato in questa importante occasione il «Ritratto statistico dell'Unione europea 2007» fornisce un'introduzione generale ai settori d'intervento e agli obiettivi enumerati nel preambolo del Trattato CEE, nonché una serie di cinquanta indicatori statistici che illustrano come tali settori si sono sviluppati e quali risultati sono stati ottenuti nell'arco degli ultimi cinque decenni. Ognuno degli otto punti coperti dal preambolo del trattato è affrontato attraverso un breve riassunto sugli sviluppi politici assieme a una descrizione delle statistiche connesse. Tre sezioni relative alla Comunità Europea del Carbonio e dell'Acciaio (CECA), al trattato Euratom e a quello di Amsterdam chiudono il documento.

### EURATOM

Allora si cominciò dal nucleare

**I**nizialmente creato per coordinare i programmi di ricerca degli Stati e promuovere un uso pacifico dell'energia nucleare, il trattato Euratom contribuisce oggi alla condivisione delle conoscenze, delle infrastrutture e del finanziamento dell'energia nucleare, garantendo la sicurezza dell'approvvigionamento energetico nell'ambito di un controllo centralizzato. "50 anni del Trattato Euratom" offre una panoramica degli aspetti storici del Trattato, delle modalità di applicazione dei suoi strumenti negli ultimi 50 anni e dei principali settori che disciplina: sviluppo della ricerca e diffusione delle conoscenze, tutela della salute e dell'ambiente, economia nucleare, controllo della sicurezza nucleare e uso pacifico dei materiali nucleari.

## ACCADRÀ...

■ a cura di Silvia DRAGONI



- 19 marzo** - **Bruxelles** audizione della commissione per le Libertà civili sulla "Decisione quadro sulla lotta al razzismo e alla xenofobia"
- **Bruxelles**, Consiglio Agricoltura e Pesca
- 20 marzo** - **Bruxelles**, audizione sul tema "Il futuro della politica marittima dell'UE"
- **Bruxelles**, voto in commissione Giuridica del rapporto Zingaretti sulla direttiva "Proprietà intellettuale"
- 22 marzo** - **Bruxelles**, Consiglio Trasporti, Telecomunicazioni e Energia
- **Bruxelles**, audizione della commissione Industria su "Verso una politica energetica comune europea"
- **Roma**, seduta straordinaria del Comitato delle Regioni per il 50° dei Trattati. Partecipano tra gli altri il Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano, il Presidente del Consiglio, Romano Prodi, il Presidente del PE, Poettering, il Presidente della Commissione, Barroso, il Presidente della delegazione italiana nel PSE al PE Gianni Pittella e la Presidente del Gruppo socialista al Comitato delle Regioni, Mercedes Bresso
- 24-25 marzo** - **Roma, Berlino, Bruxelles** celebrazioni del 50° dei Trattati
- 26 marzo** - **Bruxelles**, riunione dell'Eurogruppo
- 27 marzo** - **Bruxelles**, riunione dell'Ecofin
- **Bruxelles**, iniziativa del PSE su "I piccoli padri dell'Europa". Partecipano Martin Schulz, Marta Vincenzi e Luigi Faccini, autore del libro "L'Uomo che nacque morendo"
- 28-29 marzo** - **Bruxelles**, sessione plenaria del Parlamento europeo. Al voto i rapporti su "Il Kosovo e il ruolo dell'Ue", "Il futuro del calcio professionale in Europa", il pacchetto sui trasporti marittimi, relatore on.Vincenzi e una dichiarazione di Solana sulla politica estera
- 29 marzo** - **Bruxelles**, 'Cittadinanza attiva' organizza un'audizione sulla "Giornata europea dei diritti dei pazienti". Partecipano tra gli altri Nicola Zingaretti e Giovanni Berlinguer
- 30-31 marzo** - **Brema**, riunione informale dei ministri degli affari esteri (Gymnich)
- 19-20 aprile** - **Bruxelles**, Consiglio Giustizia e Affari Interni
- 19-21 aprile** - **Firenze**, IV Congresso nazionale dei Democratici di Sinistra
- 23-24 aprile** - **Bruxelles**, Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne
- 23-26 aprile** - **Strasburgo**, sessione plenaria del Parlamento europeo



## SUL COMODINO

■ a cura di Francesco CERASANI

### NORMAN DAVIES

"Europe East and West"

**N**orman Davies, professore emerito alla University of London e ad Oxford, tra i più importanti studiosi della storia europea, pubblica una raccolta di saggi e lezioni destinata a completare la sua opera più nota, "Europe: A History". Per arrivare ad una piena comprensione della storia del vecchio Continente è il momento di mettere da parte quegli stereotipi che ancora ostacolano la conoscenza della storia dell'Europa Orientale. Con "Europe East and West" Davies vuole contribuire a superare l'occultamento e le letture distorte che questa parte del Continente ha subito. Oscuramento certamente rafforzato dalla divisione artificiale che la Guerra Fredda ha prodotto in Europa, ma frutto anche di momenti più lontani nella storia del pensiero europeo. Limiti che condizionano ancora pesantemente il percorso di riunificazione del Continente, sancito solo

tre anni fa con l'allargamento dell'Unione agli Stati dell'ex Patto di Varsavia. Esiste davvero una differenza tra le due parti del Continente? - si domanda Davies. La presunta alterità dell'Europa dell'Est non è cosa nuova, ricorda l'autore, è stata anzi uno dei poli intorno a cui si è affermata l'immagine dell'Europa occidentale e dei suoi valori. Estraneità che è arrivata fino al punto di negare il contributo che l'Europa Orientale ha avuto - spesso in anticipo rispetto ad altre aree del Continente - in passaggi chiave della storia europea, come durante il processo di industrializzazione e la

nascita delle università. "Non si tratta di equiparare la storia dell'Europa orientale ed Occidentale", scrive Davies, "ma di sovrapporla, di farne uno studio comparato". La cortina di ferro ormai è caduta, le sue ombre si accorciano, "è il momento di superare questa illusoria divisione mentale dell'Europa".



**PSE**  
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana  
[www.delegazionepse.it](http://www.delegazionepse.it)

Parlamento Europeo  
Rue Wiertz 60  
B-1047 Bruxelles  
Tel.: +32 2 284 2273  
Fax: +32 2 284 1781  
psedeleg@europarl.eu.int

**Europea**  
il mensile italiano scritto a Bruxelles

N°14 - Registrazione presso il Tribunale di Roma  
N° 9/2006 del 25.01.2006

■ Direttore Responsabile  
Sergio Sergi

■ Art direction e Progetto Grafico  
Stefano Bruno